



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

**Venerdì 27 febbraio 2009 - ore 17.30**

**Biblioteca delle Oblate**  
**(Comunale Centrale)**

**Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21**  
**Firenze**

**MASSIMO LIVI BACCI**

***Avanti giovani, alla riscossa.***

*Come uscire dalla crisi giovanile in Italia*  
(Il Mulino, 2008)

Introduce: **Franca Alacevich**

***I giovani in Italia sono pochi e scarsamente valorizzati. Il saggio delinea storicamente la condizione giovanile nel nostro paese, ne affronta le criticità presenti e propone alcune soluzioni possibili.***

In Italia si può essere "apprendisti" fino a trent'anni; appartengono ai "giovani" industriali persone di quarant'anni; sono troppo "giovani" per far parte di élites accademiche studiosi di cinquant'anni; si chiamano "ragazzo" o "ragazza" persone di età matura. Ma nella realtà demografica i giovani sono diventati pochi: compiono oggi vent'anni meno di 600.000 giovani, ma erano 900.000 nel 1990. Pur essendo molti di meno, i giovani italiani percorrono assai più lentamente che in passato - e rispetto ai coetanei europei - le tappe che portano all'autonomia dell'età adulta. Completano gli studi, entrano nel mondo del lavoro, mettono su casa, formano la loro famiglia assai più tardi di prima. Pur vivendo bene, in larga misura grazie alle risorse dei genitori, contano poco nella società, nelle professioni, nella politica, nella ricerca, nelle imprese. Con pochi giovani, scarsamente valorizzati, il nostro paese appare stanco e incapace di slancio, e non all'altezza di uno scenario globale che non fa più sconti a nessuno. Eppure le soluzioni possibili non mancherebbero, intervenendo sul sistema educativo, sul mercato del lavoro, sulla previdenza e - in generale - attuando politiche capaci di smontare la sindrome del ritardo che attanaglia le nuove generazioni.

“Il titolo del saggio - *Avanti giovani, alla riscossa* - riecheggia un celebre inno socialista. Ma i giovani non rappresentano un partito, tantomeno un gruppo sociale coeso. Quante generazioni ci vorranno perché l'Italia esca dalla palude in cui s'è cacciata nell'ultimo ventennio? «Le società cambiano più velocemente di quanto si pensi», replica Livi Bacci. «Le prerogative si perdono e si riacquistano con eguale facilità. Basta fare le cose giuste». Tanto per cominciare, svegliarsi.” (Rosetta Fiori, la Repubblica, . 26.9.2008)

**Massimo Livi Bacci** è professore di Demografia nell'Università di Firenze. Tra le sue pubblicazioni con il Mulino: "Popolazione e alimentazione. Saggio sulla storia demografica europea" (1993), "Storia minima della popolazione del mondo" (2005), "Conquista. La distruzione degli indios americani" (2005), "Eldorado nel pantano. Oro, schiavi e anime tra le Ande e l'Amazzonia" (2008). E' socio dell'Accademia dei Lincei e Senatore della Repubblica.